SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 febbraio 2026

PRIMO PIANO:

- Verso Giocagin 2026: il video dell'Uisp Empoli Valdelsa, domenica 22 febbraio torna il Giocagin al PalaBitossi di Montelupo; il video dell'Uisp Rimini, sabato 21 febbraio storico appuntamento con Giocagin

ALTRE NOTIZIE:

- Olimpiadi invernali 2026: per Legambiente un'occasione mancata per Giochi davvero sostenibili. Su Forum Terzo Settore; Mattarella chiede il rispetto della tregua olimpica. Su Il Gazzettino
- Premio Claudia Fiaschi: al via la II edizione del bando tesi sul Terzo settore. Su Forum Terzo Settore, Ansa
- Iran, l'ideologia contro la grazia delle donne. Su La Repubblica
- Gli Stati Uniti stanno scivolando fuori dalla democrazia? Attacchi alla stampa, violenze, razzismo: i 12 campanelli d'allarme. Su Quotidiano Nazionale
- Le guerre e l'Onu. Contabilità di un fallimento. Su Huffington Post Italia

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- La nascita di un sogno romagnolo: successo per la prima Coppa Romagna di wheelchair rugby. Su ForlìToday, ForlìNotizie, RomagnaNotizie
- Il benessere come stile di vita: Yoga Posturale e oltre con Cristina Caporali. Su OrvietoSì
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Bologna, ecco la palestra Orizzonte Benessere
- Uisp Abruzzo e Molise, i momenti più significativi del Gran Galà dell'atletica 2025
- Uisp Reggio Emilia, un anno dal Congresso territoriale
- Uisp Pescara, 11G - Senior - Serie A: Pescara Nord vs Pentagono Pe
- Uisp Pescara, 17G - Over 40- Serie A: Real Montesilvano vs Wlt; La Romagna vs Gm Stapler

Forum Terzo Settore

Milano-Cortina 2026, Legambiente: Occasione mancata per Giochi davvero sostenibili

Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026

Legambiente: “I Giochi Invernali 2026 hanno perso una grande occasione: quella di diventare un evento sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. Su un territorio così vulnerabile e soggetto agli effetti della crisi climatica serve puntare su un nuovo modello di gestione del territorio
basato su adattamento alla crisi climatica, turismo sostenibile e innovazione”

Dati Nevediversa 2025: in Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige censiti in totale dall’associazione ambientalista 78 impianti e edifici dismessi legati agli sci.

A poco meno di 60 chilometri da Cortina, sulla Marmolada, l’impianto della vergogna: la Bidonvia di Pian Dei Fiacconi, chiusa nel 2019 e sventrata da una valanga nel 2020 non è mai stata smantellata. “Quell’impianto sia un monito per il futuro del turismo invernale in quota sempre più minacciato dai cambiamenti climatici”

Da domani sul numero di Nuova Ecologia di febbraio lo speciale “Fuori dai giochi” che fa il punto sulle Olimpiadi 2026. Disponibile anche su https://www.lanuovaecologia.it/

A pochi giorni dall’avvio dei Giochi invernali 2026, Legambiente non usa mezze parole per le Olimpiadi Milano Cortina 2026 ormai ai nastri di partenza.
“Aldilà dei valori sportivi intrinsechi all’evento, questi Giochi Invernali –dichiara Legambiente – sono da bocciare sia sul fronte della sostenibilità ambientale-economica sia per la poca attenzione al tema della crisi climatica sull’arco alpino. La scelta di puntare su opere più volte criticate anche da associazioni e comunità locali, come ad esempio la nuova pista da bob, a Cortina, la cabinovia Apollonio-Socrepes oppure le tante infrastrutture stradali che si stanno prediligendo rispetto a quelle ferroviarie, dimostrano come queste Olimpiadi si basano su un modello di gestione territoriale miope e obsoleto e cheperaltro incide anche sul portafoglio dei turisti visto il rincaro dei biglietti dei mezzi di trasporto. Su un territorio, così, vulnerabile e soggetto agli effetti della crisi climatica, come l’arco alpino, serve puntare su un nuovo modello di gestione del territorio basato su adattamento alla crisi climatica, turismo sostenibile e innovazione”.

POCA TRASPARENZA: Queste Olimpiadi non brillano neppure per trasparenza, come emerge dall'ultimo rapporto della campagna di monitoraggio civico, Open Olympics, promossa da Libera e a cui aderisce anche Legambiente". Secondo lo studio, appena 42 opere saranno terminate prima dell'inizio delle Olimpiadi, mentre il 57% solo dopo, con l'ultimo cantiere nel 2033, scavallando le Olimpiadi 2030 in Francia. Tra i nodi irrisolti resta quello dell'impatto ambientale (manca l'impronta di CO_2 per singola opera, nonostante la metodologia sia prevista dal CIO); quello della spesa complessiva dei Giochi (si sa quanto costa il Piano delle Opere, ma non chi stia coprendo gli incrementi); quello dei subappalti (Sono visibili i nomi, ma non i valori economici. Senza CIG non è possibile incrociare automaticamente i dati con la piattaforma ANAC).

CRISI CLIMATICA E IMPIANTI DISMESSI: Sul fronte climatico, nonostante l'arrivo dell'attesa neve ad alta quota, resta il fatto che il riscaldamento globale e i cambiamenti climatici stanno ridisegnando la montagna: nevica sempre di meno, i ghiacciai fondono a ritmi preoccupanti, e gli effetti si ripercuotono anche a valle e sulle comunità locali. Secondo gli ultimi studi scientifici l'Europa Centrale, con Alpi e Pirenei, si stanno riscaldando a una velocità circa doppia rispetto al resto del mondo. Inoltre, sempre più impianti sciistici vengono chiusi. In Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige sono stati censiti in tutto da Legambiente, con il report Nevediversa 2025, 78 impianti e edifici dismessi legati agli scii.

"Non dimentichiamo – aggiunge Legambiente – che ad appena 60 chilometri da Cortina, più precisamente a Canazei (TN), c'è sulla Marmolada, la Regina delle Dolomiti, la Bidonvia di Pian Dei Fiacconi, l'impianto della vergogna. Chiusa nel 2019 e sventrata da una valanga nel 2020 non è mai stata smantellata. Ad oggi in quota rimane una struttura abbandonata e sventrata in un'area montana che è patrimonio Unesco. Inascoltato il gestore che proprio nel 2020 assieme alle associazioni ambientaliste aveva lanciato una petizione per far rimuovere tutte le tracce dei vicini impianti in disuso. Quell'impianto, che nel nostro report Nevediversa, annoveriamo tra i brutti casi simbolo di impianti dismessi, sia un monito per il futuro del turismo invernale in quota".

DATI REPORT NEVEDIVERSA. I dati del report di Nevediversa 2025 di Legambiente sugli impianti da sci dismessi ben raccontano gli impatti che la crisi climatica sta avendo anche sull'industria dello sci e sul turismo montano. Nella Penisola sono 265 gli impianti e gli edifici legati agli sci non più funzionanti, in aumento anche i bacini di innevamento artificiale. 65 quelli mappati in Italia tramite le immagini satellitari per una superficie totale pari a 1.896.317 mq circa.
FOCUS REGIONALE: Situazione poco rosea anche per le tre regioni dove stanno per prendere il via le Olimpiadi invernali: la Lombardia conta 44 impianti dismessi ed è dopo il Piemonte (76) la seconda regione con questo triste primato. Tra i casi simbolo, menzionati nel report, in Lombardia, c'è il caso che riguarda il Monte Poieto, Aviatico (BG) dove restano in stato di avanzato degrado stazioni e tralicci dei vecchi impianti. InVeneto sono 30 gli impianti dismessi censiti da Legambiente, e tra i casi simbolo l'associazione ambientalista annovera lo skilift di un piccolo impianto in funzione fino al 2017 e che si trova a Sella Ciampigotto, Vigo di Cadore (BL). In Trentino-Alto Adige si contano quattro impianti dismessi, tra cui proprio la Bidonvia di Pian Dei Fiacconi a Canazei che rappresenta l'impianto della vergona.

In una fase iniziale, la Fondazione Milano-Cortina aveva lasciato intendere la volontà di farsi carico di alcune di queste situazioni critiche; tuttavia, tale impegno non si è mai concretizzato, trasformandosi rapidamente in una promessa svanita nel nulla. Il Trentino-Alto- Adige è anche la regione, stando agli ultimi dati di Nevediversa 2025, con più bacini di innevamento artificiale censiti (60),seguita da Lombardia (23), e Piemonte (23). La Valle D'Aosta, invece, conta 14 bacini ma primeggia in termini di mq, ben 871.832.

"Da chi organizza eventi come le Olimpiadi – conclude Legambiente – ci saremmo aspettati un approccio diverso basato su un nuovo modello di gestione del territorio, che tenesse conto della crisi climatica in atto e delle comunità locali, e di una vera legacy che prevedesse lo smantellamento degli impianti abbandonati, ma così non è stato. L'Italia con i Giochi Invernali Milano – Cortina 2026 aveva tra le mani una grande occasione per dare l'esempio e per non commettere gli errori già compiuti con le ultime Olimpiadi organizzate in Italia, ossia quelle di Torino, ma così non è stato".

Infine, l'associazione ambientalista ricorda che i Giochi invernali sono in generale tra i grandi eventi più a rischio e minacciati dalla crisi climatica e, al tempo stesso, spesso poco condivisi dalle popolazioni locali. Come denuncia nel suo report, mentre in Italia si procede con un approccio altamente infrastrutturato e poco trasparente, in altri Paesi la tendenza è diversa. In Austria un referendum ha bocciato la candidatura di Innsbruck per i Giochi del 2026, mentre in Svizzera i cittadini del Canton Vallese hanno rifiutato di finanziare l'evento con fondi pubblici. Guardando, invece, alla storia delle Olimpiadi, in diverse città che hanno ospitato i Giochi Invernali, sono state adottate misure per garantire la riuscita delle competizioni: elicotteri per trasportare neve (Vancouver 2010, in Canada), conservazione della neve (Sochi 2014, in Russia) e utilizzo quasi totale di neve artificiale (Pechino 2022, in Cina).

Temi e riflessioni che saranno al centro anche dello speciale "Fuori dai giochi" del numero di febbraio di Nuova ecologia, il mensile dell'associazione ambientalista che in questo numero fa il punto sulle Olimpiadi 2026 tra ritardi e promesse, annunciando anche che a marzo uscirà il nuovo report Nevediversa 2026 di Legambiente con un primo bilancio post Giochi invernali 2026. Lo speciale Olimpiadi di Nuova Ecologia sarà pubblicato anche sul sito https://www.lanuovaecologia.it/

IL GAZZETTINO.it

Milano-Cortina, Mattarella: «Chiediamo il rispetto della tregua olimpica, lo sport faccia tacere le armi». Aperta la 145esima sessione del Cio

Il discorso alla Scala del Capo dello Stato

Le Olimpiadi di **Milano Cortina** devono essere una occasione di pace in un «tempo così difficile»: il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, nel discorso al teatro alla Scala con cui ha dichiarato aperta la 145esima sessione del Comitato olimpico internazionale, ha domandato con forza, anzi con «ostinata determinazione» una tregua, consapevole che, la «violenza, da chiunque praticata, genera altra violenza».
Che la forza disarmata dello sport faccia tacere le armi» ha detto il presidente citando una frase di Martin Luther King: «Dobbiamo essere la pace che desideriamo vedere nel mondo».

Mattarella dichiara aperta la 145esima sessione del Cio

Il Capo dello Stato - alla presenza fra gli altri del presidente della Camera, Lorenzo Fontana, della vicepresidente del Senato, Licia Ronzulli, del ministro per lo Sport e i giovani, Andrea Abodi, dei governatori di Lombardia e Veneto, Attilio Fontana e Alberto Stefani, di Luca Zaia, del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e di membri del Cio come Alberto di Monaco e Jean Todt - ha ricordato che i Giochi sono «un grande evento globale che lancia un messaggio al nostro tempo così difficile. Le guerre, le lacerazioni alla serenità della vita internazionale, gli squilibri, le sofferenze recano oscurità e feriscono le coscienze dei popoli». Lo sport, invece, «accoglie, produce gioia, passione, speranza e rispetto per l'altro» e soprattutto «si contrappone alla violenza che, da chiunque praticata, genera altra violenza, calpesta la dignità umana, opprime i popoli e ne fa arretrare la qualità di vita». Alle parole di Mattarella hanno fatto eco anche quelle del presidente del Coni, Luciano Buonfiglio, e del presidente della fondazione Milano Cortina, Giovanni Malagò.

La cerimonia

«L'antica Tregua Olimpica - ha ricordato Buonfiglio - imponeva di mettere da parte i conflitti. Purtroppo l'attualità ci avvolge nell'incertezza, ma il movimento olimpico deve ergersi come un faro di pace. La fiamma olimpica non trema, anzi, ci invita ad unirci». «Accenderemo il braciere olimpico e abbracceremo il mondo consapevoli che i giochi invernali italiani - ha aggiunto Malagò - coincidono con uno dei momenti più difficili e contrastati della storia recente e ciò li rende semmai ancor più significativi e importanti. Sono convinto che il messaggio di pace, fratellanza e leale competizione lanciato dagli atleti e dall'intera famiglia olimpica, dal meraviglioso proscenio delle nostre città e delle nostre montagne, risuonerà con forza in ogni angolo del mondo». Lo stesso messaggio, di pace e speranza, lo porta al Villaggio Olimpico il murale dedicato alla tregua inaugurato questa mattina dalla presidente del Cio, Kirsty Coventry, che ha l'obiettivo di ricordare come lo sport può essere anche un veicolo di pace. L'Italia, ha ricordato il presidente del Coni, è alla sua quarta olimpiade come Paese organizzatore e Mattarella ha assicurato che «metteremo in campo ogni impegno» perché tutto riesca al meglio offrendo «cordialità e amicizia, occasioni per ammirare le nostre città e le nostre montagne».

I Giochi di Milano-Cortina

D'altronde, i giochi olimpici, in questa forma diffusa che «guarda al futuro», ha spiegato Malagò, coinvolgono «22 mila chilometri quadrati di territorio, due città, due Regioni, due Province autonome» che hanno trovato «un momento di straordinaria armonia». Armonia come quella

dell'orchestra della Scala diretta da Riccardo Chailly, che con il baritono Luca Salsi hanno offerto un programma italianissimo con pagine di Rossini e Verdi. Ora tutto è pronto a Milano per la cerimonia di inaugurazione che si terrà venerdì prossimo allo stadio di San Siro e per l'accensione del braciere olimpico. Ma già ora, come ha sottolineato la presidente del Cio, lo spirito olimpico «pervade già tutto il Paese», e si può già «sentire l'entusiasmo degli atleti, chiunque - ha concluso Coventry - non vede l'ora che inizino i Giochi olimpici».

Forum Terzo Settore

Premio Claudia Fiaschi: al via la II edizione del bando tesi sul Terzo settore

E' online il bando della seconda edizione di Terzo-Premio Claudia Fiaschi che premia, rispettivamente con 1.500 e 2.500 euro, la miglior tesi di laurea magistrale e la miglior tesi di dottorato di ricerca discusse nel corso del 2025, sul valore e l'impatto del Terzo settore.
L'iniziativa è promossa dal Forum Terzo Settore, in collaborazione con Corriere Buone Notizie, in ricordo di Claudia Fiaschi, cooperatrice sociale, ex portavoce del Forum Terzo Settore e personalità di assoluto rilievo nel mondo del Terzo settore, scomparsa due anni fa.
"Terzo" è il titolo del libro di cui fu autrice, pubblicato nel 2022 dal Corriere della Sera.

Come nella prima edizione del bando, anche per il 2026 si presterà maggiore attenzione alle tesi dedicate ai seguenti temi, particolarmente cari a Claudia Fiaschi: soluzioni di welfare di comunità; innovazione nei servizi educativi e nel contrasto alla povertà educativa; parità di genere e leadership femminile nello scenario dell'economia sociale; finanza e sostenibilità per l'ecosistema del Terzo settore; comunicazione sociale; impiego dell'intelligenza artificiale per il bene comune.

Le domande saranno valutate da un Comitato scientifico composto da: Stefano Zamagni (prof. Università di Bologna), Luca Gori (prof. associato Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa), Stefano Granata (Presidente Confcooperative-Federsolidarietà), Giancarlo Moretti (portavoce del Forum Terzo Settore), Elisabetta Soglio (Direttrice Corriere Buone Notizie), Paolo Venturi (Direttore Aiccon).

"Con questa iniziativa, il ricordo di Claudia diventa impegno a proseguire la sua spinta innovatrice, coinvolgendo i giovani e dando loro protagonismo. Lo scorso anno 'Terzo-Premio Claudia Fiaschi' ha riscosso un notevole successo, ora puntiamo a renderlo un riferimento sempre più autorevole e riconoscibile nel mondo accademico e del Terzo settore. Vogliamo che le idee di Claudia Fiaschi raggiungano e ispirino sempre di più studenti e ricercatori universitari, e, contemporaneamente, vogliamo dare strumenti e opportunità nuove a chi guarda al Terzo settore con interesse".
Così Giancarlo Moretti, portavoce del Forum Terzo Settore.

Il bando resterà aperto fino al 16 marzo. Gli esisti saranno resi noti a partire dall'11 maggio sul sito del Forum Terzo Settore e su Corriere Buone Notizie.

Premi a migliore tesi magistrale e dottorato sul valore e l'impatto del Terzo settore

Online il bando della seconda edizione di 'Terzo-Premio Claudia Fiaschi'

È online il bando della seconda edizione di 'Terzo-Premio Claudia Fiaschi' che premia, rispettivamente con 1.500 e 2.500 euro, la miglior tesi di laurea magistrale e la miglior tesi di dottorato di ricerca discusse nel corso del 2025, sul valore e l'impatto del Terzo settore.

L'iniziativa è promossa dal Forum Terzo Settore, in collaborazione con Corriere Buone Notizie, in ricordo di Claudia Fiaschi, cooperatrice sociale, ex portavoce del Forum Terzo Settore e personalità di assoluto rilievo nel mondo del Terzo settore, scomparsa due anni fa.

"Terzo" è il titolo del libro di cui fu autrice, pubblicato nel 2022 dal Corriere della Sera.
Come nella prima edizione del bando, anche per il 2026 si presterà maggiore attenzione alle tesi dedicate ai seguenti temi, particolarmente cari a Claudia Fiaschi: soluzioni di welfare di comunità; innovazione nei servizi educativi e nel contrasto alla povertà educativa; parità di genere e leadership femminile nello scenario dell'economia sociale; finanza e sostenibilità per l'ecosistema del Terzo settore; comunicazione sociale; impiego dell'intelligenza artificiale per il bene comune.
Le domande saranno valutate da un Comitato scientifico composto da: Stefano Zamagni (prof. Università di Bologna), Luca Gori (prof. associato Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa), Stefano Granata (Presidente Confcooperative-Federsolidarietà), Giancarlo Moretti (portavoce del Forum Terzo Settore), Elisabetta Soglio (Direttrice Corriere Buone Notizie), Paolo Venturi (Direttore Aiccon).

"Con questa iniziativa - ha dichiarato Giancarlo Moretti, portavoce del Forum Terzo Settore - il ricordo di Claudia diventa impegno a proseguire la sua spinta innovatrice, coinvolgendo i giovani e dando loro protagonismo. Lo scorso anno 'Terzo-Premio Claudia Fiaschi' ha riscosso un notevole successo, ora puntiamo a renderlo un riferimento sempre più autorevole e riconoscibile nel mondo accademico e del Terzo settore. Vogliamo che le idee di Claudia Fiaschi raggiungano e ispirino sempre di più studenti e ricercatori universitari, e, contemporaneamente, vogliamo dare strumenti e opportunità nuove a chi guarda al Terzo settore con interesse". Così Il bando resterà aperto fino al 16 marzo. Gli esisti saranno resi noti a partire dall'11 maggio sul sito del Forum Terzo Settore e su Corriere Buone Notizie.

QUOTIDIANO NAZIONALE

Gli Stati Uniti stanno scivolando fuori dalla democrazia? Attacchi alla stampa, violenze, razzismo: i 12 campanelli d'allarme

Amnesty International ha appena pubblicato un rapporto intitolato "Ringing the alarm bells: rising authoritarian practices": un'analisi circostanziata delle numerose violazioni dei diritti umani e dello scivolamento verso un regime antidemocratico negli Stati Uniti

Milano – Non uno o due ma **ben dodici campanelli d'allarme**. A "suonarli" è **Amnesty International** nel suo rapporto appena pubblicato, intitolato *"Ringing the alarm bells: rising authoritarian practices",* un'analisi circostanziata delle numerose **violazioni dei diritti umani e dello scivolamento verso un regime antidemocratico negli Stati Uniti.** "Nell'ultimo anno – avverte AI – il presidente **Trump**, attraverso **ordini esecutivi e misure amministrative,** ha ristretto gli spazi civici e **minato lo stato di diritto interno e internazionale,** con conseguenze a breve e lungo termine per la salvaguardia dei diritti umani".

Si è creata **un'emergenza attraverso azioni che si rinforzano a vicenda,** creando un circolo vizioso: "L'intimidazione della stampa rende difficile denunciare gli abusi, le ritorsioni fanno sì che le persone abbiano paura di denunciare, **sorveglianza e militarizzazione** aumentano il 'costo' del dissenso, **gli attacchi ai giudici, agli avvocati e agli organi di sorveglianza** rendono più difficile dimostrare le responsabilità".

"Abbiamo già visto dove porta la strada quando il dissenso viene punito, la sorveglianza è smantellata, e le persone scompaiono o sono espulse senza poter fare ricorso alla legge. Ma sappiamo anche che **questa deriva non è inevitabile**". Il rapporto di Amnesty non si limita a denunciare con prove circostanziate quanto sta

avvenendo da un anno a questa parte negli Stati Uniti, ma **chiama all'azione tutte le istituzioni federali, statali e locali, la società civile, gli attori privati e le società tecnologiche** a compiere con urgenza “passi pratici per salvaguardare gli spazi civici, ripristinare le salvaguardie di legge e prevenire **la normalizzazione della repressione e delle violazioni dei diritti umani”.** Qui di seguito abbiamo riassunto i dodici campanelli d’allarme individuati da Amnesty.

Gli attacchi alla libertà di stampa

Il primo “campanello d'allarme” si riferisce alla **libertà di stampa,** “elemento critico di salvaguardia dei diritti umani”, dal momento che **ha il potere di denunciare abusi, indicare responsabilità** e permettere alla popolazione di prendere decisioni consapevoli e di sfidare la corruzione.

Amnesty segnala il tentativo dell'amministrazione Trump di controllare la stampa attraverso **l'intimidazione dei giornalisti, la restrizione degli accessi, il discredito delle posizioni critiche** anche attraverso attacchi personali in pubblico e l'uso del potere per punire i media indipendenti. Due tra i molti esempi di tale comportamento: Trump pretende di decidere **quali giornali debbano “coprire” la Casa Bianca** e ha ristretto la possibilità di occuparsene dell'Associated Press a causa della decisione editoriale dell'agenzia di non cambiare la definizione “Golfo del Messico” in “Golfo dell'America”.

Nell'ottobre 2025, **dozzine di reporter hanno abbandonato il Pentagono** e i loro badge piuttosto che firmare un documento in cui rinunciavano alle tutele del Primo emendamento. **Il New York Times ha fatto causa all'amministrazione Trump** per aver ridotto le possibilità di lavorare dei giornalisti. “La stessa Federal communication commission è stata trasformata da agenzia regolatoria in uno strumento di ritorsione politica: con un ordine esecutivo **Trump ha deciso che deve fare riferimento a lui e non più al Congresso”.**

Un caso particolarmente grave riguarda **Mario Guevara, corrispondente salvadoregno dagli Stati Uniti**, il primo giornalista arrestato dall'Ice mentre stava seguendo una manifestazione “No kings” a Doraville (Georgia) il 14 giugno scorso. L'Ice ha poi rifiutato il pagamento della cauzione stabilita dal giudice, sostenendo che il suo reportage aveva messo a rischio la sicurezza pubblica. Malgrado la campagna di Amnesty Usa per il suo rilascio, Guevara è stato deportato in El Salvador il 3 ottobre.

La repressione della libertà di espressione e di protesta

La repressione della libertà di espressione e di protesta costituisce il secondo campanello d'allarme. “Un classico segnale di pratica autoritaria è l'uso di **sorveglianza, sanzioni amministrative e forza militare** per far percepire il dissenso come qualcosa di pericoloso”. E Trump ha minacciato e criminalizzato le proteste e la libertà accademica.

In particolare ciò è avvenuto in occasione delle **manifestazioni di solidarietà alla Palestina.** L'amministrazione **Trump ha arrestato e deportato centinaia di studenti.** “Il segretario di Stato Marco Rubio ha revocato i visti ad almeno 300 manifestanti, affermando senza alcuna prova che avevano vandalizzato l'università, molestato altri studenti e creato scompiglio. Nelle scorse settimane **il Dipartimento di Stato ha annunciato di aver revocato nel corso del 2025 oltre 100mila visti a residenti** (ottomila dei quali erano studenti) in base a non meglio precisati legami con 'attività criminali'”.

Il caso più eclatante riguarda **Mahamoud Khalil, attivista palestinese laureato di recente alla Columbia University,** con un permesso di residenza permanente negli Usa, arrestato in marzo e detenuto illegalmente per il suo impegno pro Palestina. **Un giudice ha ordinato il suo rilascio su cauzione in giugno** ma un ricorso ha ribaltato la decisione e Khalil continua la sua battaglia per restare negli Usa con la famiglia. Come lui almeno una decina di altri studenti è stata incarcerata o deportata per la partecipazione a manifestazione pro palestinesi. Tra loro **Leqaa Kordia, una 32enne palestinese arrestata illegalmente il 13 marzo** e trasferita in un carcere del Texas dove ha subito documentate violazioni dei diritti umani. Leqaa ha perso 175 membri della sua famiglia dall'inizio del **genocidio in Palestina**.

Università e società civile prese di mira

Il terzo campanello d'allarme riguarda proprio **le università e la società civile.** Nei confronti della seconda Trump usa l'arma del sospetto: “Ha gettato una larga rete per individuare le organizzazioni esenti da tassazione che si oppongono alle sue politiche e ha poi firmato un ordine esecutivo teso **a smantellare gruppi che definisce 'terroristi interni'.** Il procuratore generale degli Stati Uniti sta implementando un 'memorandum' per **intensificare le indagini sul 'terrorismo interno', incentivando anche a denunciare 'attività sospette'”**.

Il Dipartimento di giustizia sta pensando di considerare **un atto di terrorismo interno persino la ripresa con il telefono degli arresti di immigrati.** Trump ha preso di mira anche alcune organizzazioni filantropiche. Il Congresso sta tentando di evitare che il Segretario del tesoro metta fine all'esenzione dalle tasse delle ong basandosi sull'accusa di 'supportare attività terroristiche”. Lo stesso Dipartimento ha emanato un ordine di **bloccare il lavoro alle società di orientamento legale per gli immigrati** e i

programmi destinati a famiglie e bambini, forzando l'immediata cessazione dei servizi di supporto per la casa e il lavoro, con gravissime conseguenze per migliaia di persone.

Per quanto riguarda gli atenei, **Trump ha tagliato i fondi a tutti quelli che rifiutavano il controllo federale su assunzioni e ammissioni** e ha revocato l'esenzione dalle tasse all'Università di Harvard accusandola di supportare ideologie ispirate al terrorismo. Altre cinquanta scuole superiori hanno subìto sanzioni dal Dipartimento dell'educazione per presunte violazioni al “Civil right act” del 1964. In ottobre dodici università sono state informate che avrebbero potuto ricevere fondi federali speciali se avessero accettato di **ridurre la libertà d'espressione e insegnamento**, impedire ai transgender l'accesso ad alcune parti dei campus e cancellare le identità non binarie. **Il 20 ottobre, sei atenei avevano già rifiutato i fondi.**

Ritorsioni contro critici e informatori

La “normalizzazione delle ritorsioni contro i critici e gli informatori” rappresenta il campanello d'allarme numero 4. Come riportato dalla Reuters, il presidente Trump ha preso di mira almeno 470 persone e gruppi con l**'uso di licenziamenti, sospensioni, indagini e revoca delle tutele sociali.**

“Ha usato numerose leve di governo per vendicarsi, minacciare e **costringere all'ubbidienza ufficiali e impiegati federali, procuratori, università e mezzi di comunicazione”**. Tra i casi eclatanti di “vendetta” quello contro **la general attorney Letitia James e l'ex direttore dell'Fbi James Comey,** che in passato avevano indagato rispettivamente su Trump e sulle interferenze russe alle presidenziali del 2016.

Trump ha persino **minacciato alcuni parlamentari democratici con background militare o d'intelligence,** affermando che il reato di sedizione è punibile con la morte, dopo che questi avevano affermato in un video che i militari dovrebbero rifiutarsi di eseguire ordini illegali. Il dipendente di Usaid **Nicholas Enrich** è stato licenziato per aver sottolineato in alcuni post le gravi conseguenze del definanziamento sui diritti umani. **Erez Reuven** è stato a sua volta licenziato dal Dipartimento di giustizia per aver testimoniato davanti a un giudice che un uomo era stato deportato dal governo per errore.

Le minacce a giudici e avvocati

L'allarme numero cinque si riferisce **all'indipendenza e libertà di azione dei giudici e degli avvocati.** In risposta a sentenze che bloccavano lo sviluppo delle sue politiche, **Trump ha più volte sollecitato l'impeachment dei magistrati coinvolti,** evitato di eseguire gli ordini delle corti e punito i procuratori per il loro lavoro sotto le precedenti amministrazioni.

Un memorandum presidenziale chiede al procuratore generale di portare avanti indagini e sanzioni contro giudici e studi di avvocati che **"si impegnano in frivole, irragionevoli e vessatorie"** azioni contro il governo. Nel mirino del presidente anche tutti coloro che si sono opposti al tentativo di sovvertire il risultato elettorale alle elezioni del 2020 e chi rappresenta gli interessi legali di migranti e richiedenti asilo.

Il "caso di studio" si riferisce a un atto di **ritorsione collettiva,** il Dipartimento di giustizia ha citato **tutti i 15 giudici federali del Maryland,** dopo che il loro capo George L. Russell aveva stabilito che i cittadini non americani avrebbero dovuto restare in custodia prima della deportazione per almeno 48 ore, in modo da permettere loro di presentare ricorso.

Il giudice federale della Virginia cui è stato assegnato il caso sui colleghi del Maryland ha rifiutato, ammonendo il governo, **"che ha definito i giudici federali sinistrorsi, liberali, attivisti, radicali, squilibrati, truffatori, incostituzionali e peggio".** Rispetto al triennio 2021-24, nel 2025 le minacce ai giudici sono raddoppiate e si sono moltiplicate soprattutto le richieste di empeachement del governo nei confronti di magistrati "colpevoli" di aver emesso sentenze sfavorevoli o sgradite all'amministrazione.

Sparizioni forzate ed espulsioni illegali

Ma **nei "democratici" Stati Uniti** sono documentati anche moltissimi casi di **"sparizione forzata" e di "espulsione illegale",** e ciò costituisce la sostanza del "campanello d'allarme" numero sei. **La sparizione forzata è una gravissima violazione dei diritti umani,** e porta con sé la negazione del diritto a un giusto processo e la violazione del divieto di detenzione illegale e di trattamenti inumani o degradanti, tra i pilastri della Dichiarazione universale dei diritti umani approvata dall'Onu nel 1948.

L'espulsione illegale, inoltre, espone la persona che la subisce al rischio di tortura o esecuzioni sommarie nel Paese di destinazione. “Quando le autorità possono **espellere le persone senza avviso, audizione o accesso alla possibilità di difesa,** e quando le sentenze dei giudici vengono ignorate – è scritto nel rapporto – lo Stato passa dalla legalità al potere arbitrario”.

La deportazione di massa di migranti e richiedenti asilo venezuelani avvenuta il 15 marzo 2025 costituisce per Amnesty una “patente violazione dei diritti umani”. Trump ha invocato in quel caso il ricorso **all'Alien enemy act, una legge pensata come risposta a un'invasione in tempo di guerra,** usata l'ultima volta per l'internamento in campi di prigionia di 120mila giapponesi residenti in Usa durante la seconda guerra mondiale.

In caso di **sparizione o espulsione le famiglia non ricevono alcuna informazione,** né c'è la possibilità di rivolgersi a un avvocato o di sapere dove si trovino le persone “prelevate” in strada, nei luoghi di lavoro, in chiesa o nelle loro abitazioni, poiché l'Ice agisce senza mandato e in forma totalmente arbitraria. Gli stessi **ufficiali dell'Ice ammettono che “molti” degli arrestati non avevano alcuna pendenza penale** e che alcuni sono stati prelevati perché gli agenti 'percepivano' che avrebbero potuto commettere reati in futuro.

Eclatante il caso di **Andry José Hernandez Romero,** un artista e attore venezuelano trentunenne, fuggito negli Stati Uniti dopo essere stato preso di mira in patria per le sue idee politiche e la sua omosessualità. Due giorni prima dell'audizione per la richiesta di asilo, **Romero è stato prelevato e deportato a El Salvador** senza dargli neppure la possibilità di avvisare la famiglia. Nel marzo 2025 è stato trasferito insieme ad altri 251 connazionali nel carcere di massima sicurezza Cecot, noto per le condizioni terribili di detenzione. In luglio, i deportati sono stati rimandati in Venezuela. **L'ordine di un giudice federale di permettere il ritorno negli Usa** per esaminare le richieste di asilo è stato ignorato dall'amministrazione Trump.

L’uso illegale della forza e la violazione di massa dei diritti umani

L'uso illegale della forza e la violazione di massa dei diritti umani rappresentano il settimo campanello d'allarme suonato da Amnesty International. **Le deportazioni arbitrarie** diffondono una narrazione disumanizzante e creano nelle comunità **un clima di terrore:** le famiglie si chiudono in casa, **non mandano più a scuola i bambini, evitano gli ospedali e i servizi di base** per paura di essere fermati e sequestrati, poiché **gli agenti mascherati pattugliano proprio le zone intorno alle scuole, gli ospedali e i luoghi di fede.**

“Fin da suo primo giorno – è scritto nel rapporto – l'amministrazione Trump ha portato avanti un'agenda **contro i migranti e i rifugiati, con ordini esecutivi razzisti e xenofobi** che disumanizzano e criminalizzano i migranti e i richiedenti asilo”. “Dal gennaio 2025, **oltre un milione e mezzo di migranti hanno perso o stanno per perdere il permesso di soggiorno,** il che li mette a rischio di deportazione illegale”.

Il rifiuto del visto d'ingresso negli Usa è passato da 19 a 39 Paesi. Tra i luoghi di detenzione dei deportati compare il famigerato **'Alligator Alcatraz', dove le torture sono prassi abituale**. Tra queste la “scatola”, una gabbia di 70 centimetri di lato dove le persone vengono rinchiuse per ore incatenate e senz'acqua. Le persone sono costrette a vivere con cibo e acqua scarsi e scadenti, a dormire tra i liquami e gli insetti, con la luce accesa 24 ore. **Negata anche la possibilità di parlare con un avvocato** e di sapere se e quando la detenzione illegale avrà fine.

La militarizzazione

La **militarizzazione** come “nuova normalità” è l'ottavo motivo di allarme indicato da Amnesty. “Quando i **soldati** sono impiegati nelle comunità o in caso di proteste, i rischi di intimidazione, uso eccessivo della forza e soppressione della libertà di riunirsi aumentano vertiginosamente.

Il presidente Trump ha inviato **militari con il falso pretesto di affrontare problemi di criminalità.** Ma guardacaso sei delle nove città dov'è stata mandata la Guardia nazionale o persino i **Marines** hanno un'alta incidenza di persone non bianche o sono governate da sindaci di colore. E **gli arresti arbitrari** continuano nonostante il fatto che giudici federali di Washington e di Chicago abbiano **ordinato agli agenti di non**

fermare le persone senza mandato a meno che sia probabile la presenza 'illegale' nel Paese o il pericolo di fuga imminente.

Di fronte a centinaia di generali e ammiragli riuniti dal Segretario della difesa, Trump ha affermato che **“le città sono un campo di esercitazione per le forze armate”**. “Noi stiamo subendo un'invasione dall'interno: nessuna differenza rispetto a un nemico straniero, ma più difficile in molti casi perché **questo nemico non indossa un'uniforme”**.

Il caso di studio si riferisce **all'omicidio a Minneapolis di Renee Good, definita 'terrorista interna'** dall'amministrazione subito dopo che un agente Ice le ha sparato alla testa mentre la donna stava facendo manovra per allontanarsi dagli agenti. Trump ha affermato che la giovane avesse tentato di investire l'agente, ma a smentire questa versione sono i video e la stessa mancanza di referti medici sugli agenti dell'Ice. Amnesty ha richiesto a gran voce un'inchiesta indipendente su quanto avvenuto.

A questo omicidio del 7 gennaio **si è aggiunto quello di Alex Pretti** di pochi giorni fa nella stessa città: dieci colpi esplosi contro un uomo a terra e disarmato (la pistola in suo possesso gli era già stata tolta dagli agenti). Anche in questo caso numerosi video dimostrano che l'azione dell'Ice è stata una vera e propria esecuzione.

L’uso dell’Intelligenza artificiale in funzione repressiva

L'allarme numero nove si riferisce **all'uso della tecnologia e in particolare dell'intelligenza artificiale in funzione repressiva** e in evidente violazione del diritto alla privacy, alla libertà di espressione, di riunione e associazione e di movimento, al principio di uguaglianza e di non discriminazione.

“L'intelligenza artificiale può accelerare e potenziare le pratiche autoritarie aumentando la scala e la velocità della schedatura. **I sistemi di IA Babel X e Palantir Immigration Os** sono in grado di fornire **un costante monitoraggio di massa**, sia attraverso l'analisi di quanto pubblicato sui social che del riconoscimento facciale delle persone riprese per esempio in occasione di manifestazioni". Trump usa questi potenti strumenti, nell'ambito

della campagna **“Catch and revoke”** per rintracciare migranti, rifugiati e richiedenti asilo e per identificare gli studenti di origini straniere che partecipano alle manifestazioni pro Palestina, creando un “effetto paralizzante” nelle comunità dei migranti e nei campus scolastici e universitari. **Gli “Us Citizenship and immigration services”** richiedono nell'esame delle pratiche **uno “screening sull'antiamericanismo”.**

Razzismo e xenofobia e attacco ai diritti delle donne

Non solo politiche improntate al **razzismo e alla xenofobia**. Nel mirino dell'amministrazione Trump ci sono **le questioni di genere e i diritti sessuali e riproduttivi,** e tutto ciò configura il decimo campanello d'allarme. La chiusura forzata di numerose strutture di sostegno alla **popolazione Lgbtq** e alla salute riproduttiva delle donne ha avuto un forte impatto e conseguenze molto negative soprattutto nei quartieri più poveri.

Per non parlare della disparità tra Stati che ammettono o negano il diritto all'interruzione volontaria della gravidanza. Secondo uno studio del **Gender equity policy institute**, le donne incinte che vivono **in Stati che puniscono il ricorso all'Ivg** hanno quasi il doppio di possibilità di morire durante la gravidanza, il parto o il puerperio rispetto a quelle che vivono dove l'aborto è legale.

Per quanto riguarda l'identità di genere, nel mirino di Trump sono in particolare **le persone transgender.** Il presidente ha vietato le cure che affermano l'identità di genere oltre i 19 anni, la Corte suprema quelle per i minori. È stato anche **chiuso il settore dedicato della linea telefonica per la prevenzione dei suicidi tra i giovani.** Le politiche per la **diversità, equità e inclusione (Dei) sono state cancellate** e i professionisti che se ne occupavano sono stati licenziati in massa. I nomi delle persone trans sono stati r**iportati a quelli di nascita anche sui documenti, incluso il passaporto,** creando caos e difficoltà burocratiche enormi.

Il blocco delle agenzie e delle pratiche di contrasto e prevenzione degli abusi nel privato e nel pubblico

Mentre le libertà e i diritti umani vengono sempre più spesso violati, l'amministrazione Trump lascia mano libera agli interessi illeciti di aziende e settori statali ad alto **rischio di corruzione.** L'undicesimo campanello d'allarme riguarda proprio il blocco delle agenzie e delle pratiche di contrasto e prevenzione degli abusi nel privato e nel pubblico. Le nuove linee guida introdotte hanno fatto sì che la metà dei casi giudiziari pendenti venisse archiviata. Si calcola che siano state **annullate le cause intentate nei confronti di almeno 160 società,** con conseguente blocco delle procedure di risarcimento delle vittime anche quando questo era già stato stabilito. Alcuni casi riguardavano **corporations legate al presidente Trump.** Particolarmente favoriti sono i giganti della tecnologia. **A Meta per esempio l'amministrazione ha consentito di smantellare il programma di fact checking** e di ignorare le precedenti norme intese a prevenire persecuzione e denigrazione di minoranze razziali e di genere.

Lo smantellamento del sistema di supporto ai diritti umani negli Stati Uniti

Il dodicesimo e ultimo campanello d'allarme si riferisce alle **conseguenze dello smantellamento del sistema di supporto ai diritti umani negli Stati Uniti e in tutto il mondo.** “Sebbene il governo americano si sia a lungo definito – almeno a parole – come un campione globale dei diritti umani, l'amministrazione Trump ha velocemente portato gli Stati Uniti nella direzione opposta”.

Gli Usa si sono ritirati da tutte **le organizzazioni internazionali di tutela dei diritti** (tra cui l'Human rights council dell'Onu), hanno azzerato il programma **UsAid**, compromettendo le possibilità di sopravvivenza di milioni di persone in tutto il mondo.

Trump ha fatto carta straccia del diritto internazionale, arrivando a sanzionare individui e organizzazioni impegnati nell'International criminal court. Si è ritirato dalle strutture internazionali che si occupano di salute e cambiamento climatico, dal Trattato di Parigi all'Organizzazione mondiale della sanità. Il disprezzo delle più elementari norme

di diritto internazionale è culminato nelle esecuzioni sommarie di almeno 123 persone che viaggiavano su 36 imbarcazioni in acque internazionali o dei Caraibi e nella **cattura del presidente venezuelano Nicolàs Maduro e di sua moglie Cilia Flores**. Tutte azioni che rischiano di incoraggiare altri governi a commettere impunemente violazioni dei diritti umani e di sabotare i tentativi della popolazione civile di opporsi non solo in Palestina ma anche in Afghanistan, Burundi, Costa d'Avorio, Darfur, Repubblica democratica del Congo, Libia, Mali, Myanmar, Nigeria, Filippine, Ucraina e nello stesso Venezuela.

la Repubblica 50

Iran, l'ideologia contro la grazia delle donne

Il conflitto che attraversa Teheran non è solo tra il potere teocratico del regime e il popolo che domanda libertà. Ma è una lotta più ampia tra la vita e la morte

Il conflitto che sta attraversando l'Iran non è solo tra il potere teocratico del regime di Khamenei e il popolo iraniano che domanda giustamente libertà, ma è una lotta più ampia tra la vita e la morte. Quel regime non è solo l'espressione di un autoritarismo religioso arcaico ma una forma di totalitarismo morale che vorrebbe annientare la vita.

La sua logica intrinseca è infatti radicalmente sacrificale: la causa di Dio soverchia quella degli uomini esigendo il sacrificio della loro vita. Di qui l'assoluta impossibilità — mentale oltre che istituzionale — della democrazia. L'Uno della volontà di Dio e dei suoi legittimi interpreti — gli ayatollah — si impone come la sola forma plausibile della Legge. Mentre la democrazia dissocia quello che è di Cesare da quello che è di Dio, lo Stato religioso, come sappiamo, si istituisce sulla confusione dell'uno con l'altro.

In questo senso il regime iraniano è una versione estremista della cultura patriarcale: esso si fonda sulla parola di un Padre titanico (Dio e i suoi rappresentanti) la cui parola rende impossibile ogni altra parola. Si tratta di un padre che non trasmette la Legge come limite condiviso, ma che la impone come un comando incontrovertibile.

È l'essenza di ogni ideologia patriarcale: il padre non è il simbolo dell'unione possibile tra la Legge e il desiderio ma incarna una Legge che odia il desiderio esigendo la sua estirpazione. È un Padre che non consente la separazione, che non permette l'avvicendamento generazionale, che non accetta di essere destituito. Per questo, la sua sovranità è intrinsecamente violenta e pervasa da una ideologia di morte. L'odio per la vita emerge nella sua forma più pura nell'odio per le donne, per la giovinezza, per la libertà, per la pluralità.

La sola forma di governo possibile è quella della sorveglianza permanente della polizia morale, della punizione che esclude sistematicamente ogni forma di grazia. La forza di uno Stato teocratico-totalitario consiste nell'ottenere e nel preservare il consenso attraverso l'esercizio del terrore: la pena capitale, l'impiccagione pubblica o la repressione non sono delle deviazioni patologiche del sistema, ma ne costituiscono il funzionamento ordinario.

La morte diventa allora uno strumento pedagogico essenziale che non serve solo a eliminare il trasgressore, ma a ricordare a tutti che la vita è concessa solo a condizione dell'obbedienza e della rinuncia di se stessa. Anche ascoltare la musica può essere considerato, come in un vero e proprio incubo orwelliano, un comportamento da castigare severamente. Se la vita pretende di liberarsi da questa prigione morale deve essere repressa, perché è proprio l'odio per la vita a costituire il fondamento ultimo di questo regime.

Il potere teocratico teme tutto ciò che vibra e che si muove, tutto ciò che non può essere contenuto negli spazi angusti di una recinzione religiosa della vita. I corpi, soprattutto quelli delle donne, devono essere disciplinati, mortificati, devitalizzati. È questo il solo modo per mettere la museruola al desiderio, vissuto come minaccia dell'ordine stabilito.

La repressione delle donne non è allora solo un residuo sessuofobico, quanto il vero pilastro strutturale della teocrazia iraniana. La donna incarna, infatti, ciò che sfugge alla presa totalizzante del regime del Padre-padrone: il desiderio erotico, la generazione, la parola non autorizzata, la libertà. Per questo deve essere segregata, controllata, nascosta.

Il velo non è, infatti, un semplice capo di abbigliamento tradizionale ma un dispositivo disciplinare che deve cancellare l'impurità della donna e la sua radicale follia. Ogni gesto di autonomia femminile viene percepito come una trasgressione intollerabile perché mette in crisi l'onnipotenza patriarcale del regime.

Ma la violenza esercitata sul popolo iraniano in rivolta è tanto spietata e cruenta quanto angosciata. Il regime colpisce con durezza estrema e sadismo perché, in fondo, avverte che il suo tempo è scaduto. Ogni potere che si pretende assoluto è sempre perseguitato dall'angoscia della propria caduta imminente. Per questo deve compulsivamente moltiplicare le manifestazioni della sua forza. Ma più la sua crudeltà si impone e più essa rivela la propria parentela con la morte.

Il padre padrone di questo patriarcato folle deve ribadire la sua parola come se fosse l'unica, la sola possibile. È la sua abissale lontananza dall'esperienza occidentale della democrazia, la quale suppone invece la morte di ogni parola che vorrebbe porsi come definitiva e assoluta.

Nei gesti delle donne che si scoprono il capo, nei canti clandestini, nelle proteste che attraversano le città, nei corpi che tornano visibili, la vita rivendica il suo diritto contro un'ideologia della morte. Il corpo non può essere una proprietà del potere, la sua voce non può essere impiccata, il desiderio non può essere annientato. Il potere teocratico può uccidere, reprimere, imporre il silenzio, ma non può cancellare il grido: «Donna, vita, libertà!». Può amministrare la morte, ma non può appropriarsi della vita.

In questo senso la democrazia, il cui tramonto sembra rendere entusiasti anche alcuni dei suoi attuali beneficiari, non è solo un modello politico dell'Occidente che esige

colonialmente la sua esportazione, ma un'esigenza propria della soggettività umana nel tempo della sua piena maturità psichica: vivere senza essere sottomessi alla Legge di un Padre padrone. Essa suppone, infatti, la destituzione dell'Uno, la rinuncia a ogni incarnazione assoluta della Legge, l'accettazione che il potere non coincida con la verità, laddove, al contrario, ogni regime totalitario si fonda proprio su quella coincidenza.

Quando la Legge non tollera interpretazione, quando non ammette il conflitto e il pluralismo come elementi costitutivi del legame sociale, essa può reggersi solo attraverso il controllo capillare dei corpi e delle condotte. La polizia non è allora un'istituzione tra le altre, ma la forma stessa di una Legge che non serve la vita ma la odia.

In questo assetto, la democrazia non solo non esiste ma non può nemmeno, come direbbe Bollas, essere pensata. Dove c'è democrazia il potere deve infatti rinunciare a presentarsi come assoluto per accettare la propria precarietà. In Iran questa rinuncia è strutturalmente impossibile perché equivarrebbe alla dissoluzione stessa del regime.

HUFFPOST

Le guerre e l'Onu. Contabilità di un fallimento

Che il diritto internazionale – quel complesso di leggi e istituzioni nato dalle ceneri della Seconda guerra mondiale per proteggere i civili dalla furia delle guerre – rischi di non sopravvivere a un ritorno così plateale della forza come strumento di risoluzione delle controversie lo abbiamo scritto tante volte. Mai come in questi ultimi anni il dilagare di guerre e conflitti ha messo a nudo l'incapacità dell'Organizzazione delle Nazioni Unite – ora alle prese anche con un'allarmante carenza di fondi – nel perseguimento dei suoi obiettivi, ovvero il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, la protezione dei diritti umani, la promozione dello sviluppo economico e sociale e il rispetto del diritto internazionale. A offrire un quadro di quanto profonda sia la crisi del diritto internazionale è un'indagine appena pubblicata dell'Accademia di Ginevra per il Diritto Internazionale Umanitario e i Diritti Umani, intitolata War Watch: una panoramica su 23 conflitti armati degli ultimi 18 mesi, una galleria degli orrori che – nelle intenzioni degli autori – deve servire come monito per un'azione più decisa contro i crimini di guerra.

"Crimini atroci si stanno ripetendo oggi perché quelli del passato sono stati tollerati. Le nostre azioni – o inazioni – determineranno se il diritto internazionale umanitario scomparirà del tutto", afferma Stuart Casey-Maslen, autore principale della ricerca, citato dal Guardian. "Non sappiamo esattamente quanti civili siano stati uccisi nella condotta delle ostilità durante i conflitti armati nel 2024 e nel 2025, ma sappiamo che il numero supera di gran lunga i 100 mila in ciascuno dei due anni". Il risultato è che "sono state commesse gravi violazioni del diritto internazionale umanitario [...] su vasta scala e con dilagante impunità", mentre gli sforzi per perseguire i crimini di guerra sono stati limitati.

Tra i casi analizzati dai ricercatori, ci sono la guerra a Gaza e quella in Ucraina, così come i confitti nella Repubblica Democratica del Congo e in Sudan. Tutti esempi di come la comunità internazionale non è riuscita ad agire per assicurare il rispetto del diritto internazionale. A Gaza la popolazione “è diminuita di circa 254.000 persone, con un calo del 10,6% rispetto alle stime pre-conflitto”, osserva la ricerca. Sebbene un cessate il fuoco sia stato concordato nell’ottobre 2025, da allora centinaia di palestinesi sono stati uccisi nei combattimenti. In totale, 18.592 bambini e circa 12.400 donne erano stati uccisi entro la fine del 2025.

Nel 2025 sono stati uccisi più civili in Ucraina rispetto ai due anni precedenti – un totale registrato di 2.514 – che, secondo War Watch, rappresenta un aumento del 70% rispetto al numero di vittime del 2023. Gli attacchi dei droni russi hanno deliberatamente preso di mira i civili e milioni di case hanno perso elettricità e altri servizi.

Violenza sessuale e di genere sono documentate in quasi tutti i conflitti. Nei conflitti armati nella Repubblica Democratica del Congo, “un'epidemia di tale violenza” è stata perpetrata da pressoché tutte le parti. Le vittime, la stragrande maggioranza delle quali sono donne e ragazze, vanno dai neonati ai 75 anni.

In Sudan, brutali violenze sessuali sono state documentate dopo la caduta di El Fasher nelle mani dei ribelli nell'ottobre 2025. “Le sopravvissute hanno raccontato di essere state stuprate in gruppo dai combattenti delle RSF”, osserva il rapporto, con abusi che duravano ore o giorni e talvolta si verificavano in presenza di familiari.

Gli autori del rapporto sostengono che, mentre in base alle Convenzioni di Ginevra ogni Paese è tenuto a "rispettare e garantire il rispetto" del diritto internazionale umanitario "in ogni circostanza", nella pratica esiste un divario sempre più ampio tra gli obblighi previsti dai trattati e una realtà che consente il verificarsi di un numero sempre maggiore di crimini di guerra. “Affrontare la diffusa impunità per gravi violazioni del diritto internazionale dovrebbe essere considerata una priorità politica”, osserva lo studio di War Watch.

I suoi autori propongono una serie di misure di salvaguardia per cercare di ridurre il numero di crimini di guerra. Tra queste, l’introduzione e l’applicazione di un divieto di vendita di armi da parte di tutti i Paesi laddove “vi sia un chiaro rischio che le armi o le munizioni da consegnare vengano utilizzate per commettere o facilitare gravi violazioni” del diritto internazionale umanitario. Una seconda proposta prevede il divieto di utilizzo di bombe a gravità non guidate o di artiglieria a lungo raggio imprecisa nelle aree popolate, oltre a limitare l'uso di droni e intelligenza artificiale per colpire i civili.

Si sostiene inoltre la necessità di “garantire il perseguimento sistematico dei crimini di guerra” e si chiede un adeguato sostegno politico e finanziario alla Corte penale internazionale (CPI) dell’Aia e ai tribunali nazionali per i crimini di guerra. Molte grandi potenze non sono membri della CPI, tra cui Stati Uniti, Russia, Cina, Israele e India.

FORLÌTODAY

La nascita di un sogno romagnolo: ai Mastini Cangrandi la prima Coppa Romagna nel wheelchair rugby

Le quattro squadre hanno offerto uno spettacolo di alto livello, incarnando resilienza e tattica. Questo torneo non è un episodio isolato: riflette l'impegno Uisp per discipline paralimpiche

Successo per i Mastini Cangrandi Verona nella prima edizione del Romagna Rugby Tournament, evento paralimpico che ha infiammato il Pattinodromo Comunale di via Ribolle con passione, tattica e tanto pubblico. Il weekend del 24 e 25 gennaio ha trasformato Forlì in capitale del wheelchair rugby, lo sport paralimpico noto come "Murderball" per la sua intensità.

Nato in Canada negli anni '70 per atleti con tetraplegia o gravi disabilità motorie, questo gioco su carrozzine corazzate unisce strategia pura, contatti fisici con partite che mescolano uomini e donne in un turbine di palloni volanti e placcaggi. Con patrocini del Comune di Forlì, Fispes e la collaborazione di Uisp Forlì-Cesena, il torneo si è inserito nel calendario di Forlì-Cesena Capitale Italiana della Cultura 2026, celebrando lo sport come ponte di coesione sociale.

Tutto parte da una storia d'amore e resilienza: Sonia Guariglia, arbitro forlivese di wheelchair rugby a livello nazionale e internazionale, che ha iniziato per stare vicino a Giuseppe Testa, atleta e compagno di vita. "Per stare vicino a Giuseppe, ho iniziato ad arbitrare", aveva raccontato Sonia nella conferenza stampa pre-evento al Comune di Forlì. Supportata da Eva Roccato, Vito Mirto e Paolo Satanassi, presidente di Rugby Forlì 1979, l'idea ha preso forma, portando in Romagna squadre d'élite della Nazionale Azzurra.

Con ingresso libero, il palazzetto ha registrato un'importante partecipazione: famiglie, giovani e appassionati hanno riempito le tribune, creando un tifo caloroso che ha travalicato le barriere fisiche. Non solo competizione: il divertimento ha regnato sovrano, con dimostrazioni per i più piccoli e momenti di avvicinamento allo sport. Al fischio finale, soddisfazione palpabile sui volti di atleti e spettatori – un'energia contagiosa che ha trasformato il torneo in festa collettiva, confermando la Romagna come terra di "sport per tutti".

"La soddisfazione di aver lavorato e contribuito a questo progetto è immensa - sono le parole del presidente del Comitato Uisp Forlì-Cesena, Marco Bandini -. Il comitato è molto impegnato nello sviluppo delle politiche di inclusione per mostrare concretamente che lo sport si può coniugare per tutte e tutti. Ringraziamo le squadre partecipanti e siamo già impegnati per gettare le basi della prossima edizione".

Giuseppe Testa, portavoce della squadra vincitrice Mastini Cangrandi, ha aggiunto: "Siamo davvero molto contenti della riuscita dell'evento e dobbiamo spendere parole di ringraziamento per il comitato Uisp di Forlì-Cesena, per l'amministrazione comunale ed il Rugby Forlì. Elementi senza i quali la manifestazione non avrebbe avuto il successo ottenuto".

Le quattro squadre hanno offerto uno spettacolo di alto livello, incarnando resilienza e tattica. Questo torneo non è un episodio isolato: riflette l'impegno Uisp per discipline paralimpiche. Lo sport non ha confini, e il parquet di Forlì lo ha urlato forte.

Forlinotizie.

Sport e disabilità: un successo la prima edizione della Coppa Romagna di wheelchair rugby

L’evento, organizzato da FISPES in collaborazione con Uisp Forlì-Cesena e con il patrocinio del Comune di Forlì, è stato seguito da molte persone. A vincere sono stati i Mastini Cangrandi Verona

Al Pattinodromo Comunale di via Ribolle si è tenuta la prima edizione del Romagna Rugby Tournament, organizzato con patrocini del Comune di Forlì, FISPES e la collaborazione di Uisp Forlì-Cesena, torneo si è inserito nel calendario di Forlì-Cesena Capitale Italiana della Cultura 2026, celebrando lo sport come ponte di coesione sociale. Quattro sono le squadre che si sono affrontate e ad avere la meglio sono stati i Mastini Cangrandi Verona, ma si è fatta valere anche l'Asd Padova Rugby, i 4Cats Vicenza e i Dragons Milano.

Tutto parte da una storia d'amore e resilienza: Sonia Guariglia, arbitro forlivese di wheelchair rugby a livello nazionale e internazionale, che ha iniziato per stare vicino a Giuseppe Testa, atleta e compagno di vita. Supportata da Eva Roccato, Vito Mirto e Paolo Satanassi, presidente di Rugby Forlì 1979, l'idea ha preso forma, portando in Romagna squadre d'élite della Nazionale Azzurra.

"La soddisfazione di aver lavorato e contribuito a questo progetto è immensa – spiega Marco Bandini, presidente del Comitato Uisp Forlì-Cesena – Il comitato è molto impegnato nello sviluppo delle politiche di inclusione per mostrare concretamente che lo sport si può coniugare per tutte e tutti. Ringraziamo le squadre partecipanti e siamo già impegnati per gettare le basi della prossima edizione".

Giuseppe Testa, portavoce della squadra vincitrice Mastini Cangrandi, ha aggiunto: "Siamo davvero molto contenti della riuscita dell'evento e dobbiamo spendere parole di ringraziamento per il comitato Uisp di Forlì-Cesena, per l'amministrazione comunale ed il Rugby Forlì. Elementi senza i quali la manifestazione non avrebbe avuto il successo ottenuto".

Romagnanotizie.

Sport e disabilità: un successo la prima edizione della Coppa Romagna di wheelchair rugby

L'evento, organizzato da FISPES in collaborazione con Uisp Forlì-Cesena e con il patrocinio del Comune di Forlì, è stato seguito da molte persone. A vincere sono stati i Mastini Cangrandi Verona

Nello scorso fine settimana, F**orlì è diventata la capitale del wheelchair rugby**, lo sport paralimpico noto come 'Murderball0' per la sua intensità. Nato in Canada negli anni '70 per atleti con tetraplegia o gravi disabilità motorie, questo gioco su carrozzine corazzate **unisce strategia pura, contatti fisici con partite che mescolano uomini e donne** in un turbine di palloni volanti e placcaggi.

Al Pattinodromo Comunale di via Ribolle si è tenuta la **prima edizione del Romagna Rugby Tournament**, organizzato con patrocini del Comune di Forlì, FISPES e la collaborazione di Uisp Forlì-Cesena, torneo si è inserito nel calendario di Forlì-Cesena Capitale Italiana della Cultura 2026, celebrando lo **sport come ponte di coesione sociale**. Quattro sono le squadre che si sono affrontate e **ad avere la meglio sono stati i Mastini Cangrandi Verona**, ma si è fatta valere anche l'Asd Padova Rugby, i 4Cats Vicenza e i Dragons Milano.

Tutto parte da una storia d'amore e resilienza: **Sonia Guariglia, arbitro forlivese di wheelchair rugby** a livello nazionale e internazionale, che ha iniziato per stare vicino a Giuseppe Testa, atleta e compagno di vita. Supportata da Eva Roccato, Vito Mirto e Paolo Satanassi, presidente di **Rugby Forlì 1979**, l'idea ha preso forma, portando in Romagna squadre d'élite della Nazionale Azzurra.

"La soddisfazione di aver lavorato e contribuito a questo progetto è immensa – spiega **Marco Bandini**, presidente del Comitato Uisp Forlì-Cesena – Il comitato è molto impegnato nello sviluppo delle politiche di inclusione per mostrare concretamente che **lo sport si può coniugare per tutte e tutti**. Ringraziamo le squadre partecipanti e siamo già impegnati per gettare le basi della prossima edizione".

Giuseppe Testa, portavoce della squadra vincitrice Mastini Cangrandi, ha aggiunto: "Siamo davvero molto contenti della riuscita dell'evento e dobbiamo spendere **parole di ringraziamento per il comitato Uisp di Forlì-Cesena**, per l'amministrazione comunale ed il Rugby Forlì. Elementi senza i quali la manifestazione non avrebbe avuto il successo ottenuto".

ORVIETOSì
lunedì, 2 Febbraio 2026

Il benessere come stile di vita: Yoga Posturale e oltre con Cristina Caporali (referente Uisp discipline olistiche)

Viviamo in una realtà frenetica in cui, oltre a sentire che la terra ci corre sotto i piedi, raramente ci fermiamo ad ascoltare come respiriamo. È proprio da qui, da un respiro corto e inconsapevole, che traggono origine le tensioni che accumuliamo giorno dopo giorno. Queste tossine fisiche ed emotive possono sfociare in problematiche serie, come gli attacchi di panico, un disturbo che colpisce sempre più giovani.
La scienza ha dimostrato che l'origine di questi stati d'allarme è spesso legata a un'errata respirazione: quando il cervello non riceve il corretto apporto di ossigeno, entra in uno stato di emergenza. Per rispondere a queste sfide, l'insegnante **Uisp Cristina Caporali** propone un **percorso di salute** che mette al centro la persona, unendo la precisione della ginnastica posturale alla profondità dello yoga e del controllo del respiro.
"Il mio obiettivo – spiega Cristina – *non è semplicemente insegnare delle posizioni, ma fornire gli strumenti per abitare il proprio corpo con consapevolezza. Spesso dimentichiamo che il respiro è il ponte tra corpo e mente: imparare a respirare significa imparare a gestire le proprie emozioni e a disinnescare quegli stati di ansia che oggi appesantiscono la vita di molti, specialmente dei più giovani. Collaborare con UISP mi permette di rendere questo percorso di salute accessibile a tutti."*
Un approccio su misura: Yoga Posturale, Piloga e Pranayama
La pratica proposta da Cristina è una vera educazione al movimento e al respiro:

Yoga Posturale e Respirazione Yogica Completa: *Un approccio metodico per riallineare la colonna e liberare le articolazioni. Centrale è l'insegnamento del Pranayama (tecniche di respirazione), fondamentale per ossigenare correttamente i tessuti e il cervello, calmando il sistema nervoso e prevenendo gli stati di panico.*

Piloga Training (presso Centro Fitness Agorà): *Un'attività dinamica che fonde la forza del Pilates con l'elasticità dello Yoga. Nelle sessioni si utilizzano piccoli attrezzi come soft balls, bande elastiche e Circle per potenziare il corpo, senza mai perdere il focus sul centro e sul controllo del respiro.*

Calendario Corsi e Sedi

ORVIETO CENTRO (c/o San Lodovico)
Lunedì e Giovedì ore 15:00.

SFERRACAVALLO
c/o Ludoteca ***Mercoledì e Venerdì. Ore 17:30 (Principianti) e ore 19:00 (Avanzati).***

CICNIA-CENTRO FITNESS AGORA'
Martedì e Venerdì. Corsi di Piloga Training con attrezzi.

Eventi Speciali: Nutrire il Corpo e l'Anima

Bagno Sonoro con Davide Fusi
20 Febbraio, ore 18:00 – *Ludoteca di Sferracavallo. Un'immersione vibrazionale per sciogliere i blocchi emotivi profondi.*

Seminario sul Pavimento Pelvico con la Dott.ssa Uma
15 Marzo, ore 10:30 – Centro Fitness Agorà. *Un incontro cruciale per la salute intima e la stabilità posturale.*

Profilo dell'Insegnante: Cristina Caporali
Insegnante Uisp, Cristina unisce anni di studio multidisciplinare a una profonda sensibilità olistica. La sua formazione spazia dallo Hatha Yoga tradizionale alla biomeccanica moderna, con una specializzazione nel rendere la pratica un rifugio sicuro contro lo stress della vita contemporanea.

CORRIERE Cesenate
Settimanale di informazione della Diocesi di Cesena-Sarsina

"Run4Rare": a Cesena una corsa solidale per le malattie genetiche rare nei bambini

Le mamme organizzatrici: "Vogliamo creare una rete di famiglie che, come noi, stanno vivendo questa situazione per non sentirci soli"
L'iniziativa è stata presentata questa mattina durante una conferenza stampa nella sala consigliare del Comune di Cesena.

Una corsa solidale per le malattie genetiche rare nei bambini

Si è tenuta questa mattina, lunedì 2 febbraio, nella ***sala consigliare del Comune di Cesena*** *la conferenza di presentazione dell'iniziativa "****Run4Rare****", **camminata e corsa solidale per le malattie genetiche rare nei bambini**.*

Il progetto di Silvia, Teresa e Valentina

L'iniziativa nasce dall'idea di ***Silvia, Teresa e Valentina, tre mamme di bambini affetti da malattia genetica rara,*** *che hanno deciso di trasformare la propria esperienza personale in un progetto di* ***solidarietà, sensibilizzazione e speranza****.*

“Vogliamo creare una rete di persone per supportarci a vicenda”

*“L’iniziativa – ha introdotto il progetto **Teresa** – è nata da un’esigenza di noi famiglie di bambini affetti da malattie genetiche rare: quella di **non sentirci soli**, di **creare una rete di persone** che, come noi, stanno vivendo questa situazione, per aiutarci a vicenda. L’obiettivo, inoltre, è quello di **raccogliere fondi per sostenere i costi delle terapie riabilitative** a cui, come famiglie, siamo sottoposti ogni giorno, perché solo oggi le malattie genetiche iniziano ad avere delle cure”.*

“Nel mondo 300 milioni di persone affette da malattie genetiche”

*Run4Rare, quindi, è molto più di un progetto: è un **messaggio di vicinanza**, un modo per ribadire che dietro ogni diagnosi c’è una famiglia che merita **ascolto, supporto e strumenti concreti per orientarsi** all’interno di una realtà così complessa. “Con questa iniziativa – ha detto **Silvia** – abbiamo deciso di **dare voce** a tutti coloro che si sono ritrovati catapultati nel **mondo, ancora oggi sconosciuto, delle malattie genetiche**. Lavorando a questo progetto **abbiamo scoperto di essere in molti.** Nel mondo sono circa **300 milioni le persone affette da malattie genetiche rare** e, visto che a Cesena e nei territori limitrofi non c’è mai stata un’iniziativa di questo tipo, abbiamo deciso di crearla. Il nostro desiderio è che questa corsa solidale diventi un **evento annuale** organizzato a **febbraio**, il **mese dedicato alla sensibilizzazione sulle malattie genetiche rare**“.*

Tre percorsi per coinvolgere tutti

*L'evento è in programma per **domenica 22 febbraio a Cesena**, con partenza da **piazza del Popolo** ed è **aperto a tutti**. Il ritrovo è a partire **dalle 8,30** in poi con partenza alle **10**. Sono previsti **tre percorsi**, con differente difficoltà e durata, pensati per **coinvolgere persone di tutte le età e con diversi livelli di preparazione**. Per i bambini e le famiglie è stato organizzato un **percorso corto**, di **due chilometri**, all'interno del centro storico. Il **tragitto medio** (**7 chilometri**) e quello **lungo** (**10 chilometri**) proseguiranno invece lungo il **sentiero dei Gessi**. "Abbiamo scelto la corsa e la camminata perché sono sport per tutti – ha spiegato **Valentina** -. Sono **attività universali** che, anche chi non ha mai praticato sport, può fare. Scegliendo percorsi agibili anche con il passeggino o la sedia a rotelle, speriamo di **raccogliere un ampio numero di persone**, possibilmente **vestite di blu,** il colore usato per sensibilizzare sul tema delle malattie genetiche. **Tutti insieme, vorremmo "dipingere" piazza del Popolo di blu**".*

Le parole dell'assessore Castorri

*"Run4Rare è alla sua prima edizione – ha detto **l'assessore allo Sport Christian Castorri** in merito al progetto – ed è stata accolta con **grande entusiasmo** dai partecipanti, dalle associazioni e dai numerosi sponsor, tra cui Rotaract. **Sono certo che questo evento si rafforzerà nei prossimi anni e arricchirà il palinsesto della nostra città**".*

Il ricavato destinato all'acquisto di materiali per Ausl Romagna

*L'iniziativa è patrocinata dal **Comune di Cesena** e da **Ausl Romagna**, in collaborazione con **Unione italiana sport per tutti (Uisp)**, rappresentata in conferenza stampa dal responsabile **Ermes Magnani**, e **Polisportiva San Carlo**. Il **ricavato** sarà destinato **all'acquisto di materiali, ausili e strumenti utili per i terapisti dell'Ausl e per gli insegnanti che seguono ogni giorno i bambini affetti da malattie genetiche rare**, contribuendo a rendere più efficaci i percorsi terapeutici ed educativi. Questo sarà possibile grazie alla collaborazione con **l'associazione "All together charity**" che aderisce al progetto "**Pediatria a misura di bambino**".*

La quota di partecipazione

*La quota di partecipazione per la prima edizione è di **3 euro**, con tariffa ridotta a **1 euro per i bambini sotto i 10 anni** e **gratuita sotto i 12 mesi**. A ogni partecipante sarà consegnato il pettorale identificativo della manifestazione e sono previsti **tanti gadget e sorprese**.*

Firenze dintorni

A Reggello un ciclo di incontri dedicato alla salute

'Febbraio, mese della salute', presso la Sala multimediale della Biblioteca

Il Comune di Reggello, attraverso l'Assessorato alla Sanità e alla Cultura, promuove "Febbraio, mese della salute", un ciclo di appuntamenti dedicati all'informazione, alla prevenzione e alla promozione del benessere psicofisico, rivolto a cittadine e cittadini di tutte le età.

Gli incontri si svolgeranno presso la Sala multimediale della Biblioteca comunale di Reggello e affronteranno temi centrali legati alla salute: dal corretto uso dei farmaci alla cardiologia, dall'alimentazione alla gestione dello stress, fino all'invecchiamento attivo e alla cura della persona lungo tutto l'arco della vita.

Tutte le iniziative sono a ingresso libero e gratuito.

Il ciclo di incontri si aprirà sabato 31 gennaio alle ore 16 con l'incontro sul corretto uso dei farmaci, a cura di Auser Reggello e Auser Territoriale Firenze, con la collaborazione di Assocuore O.d.V. Interverranno il dott. Flavio Godi, Presidente dell'Associazione AssoCuore O.d.V., e il dott. Alessandro Bussotti, medico volontario di Auser.

Seguirà sabato 7 febbraio alle ore 16 un laboratorio sull'uso dei farmaci, pensato come momento pratico e di approfondimento.

Domenica 15 febbraio alle ore 17 si terrà l'incontro "Storia della cardiologia", con il cardiologo dott. Massimo Pandolfi, per ripercorrere l'evoluzione di una disciplina fondamentale per la salute pubblica.

Mercoledì 18 febbraio alle ore 21 sarà invece dedicato agli aspetti psicologici del benessere con l'incontro "Trauma, stress e resilienza", condotto dallo psicologo dott. Raffaello Pinelli.

Il tema dell'alimentazione sarà al centro dell'appuntamento di sabato 21 febbraio alle ore 21 con "Cibo e salute: il gusto della prevenzione", a cura di Slow Food e A.N.T.O.I., in collaborazione con l'Associazione Con-Tatto.

Venerdì 27 febbraio alle ore 21 si parlerà invece di "Avere cura della vita dall'inizio alla fine: una volontà da proteggere", a cura dell'Associazione Con-Tatto.

Il ciclo si concluderà sabato 28 febbraio alle ore 16 con l'iniziativa "La terza età è un'occasione: come far collaborare mente e corpo", che vedrà la partecipazione della d.ssa Patrizia Sommassi (geriatra e neurologa), della d.ssa Luciana Colasanti (endocrinologa), della d.ssa Maria Grazia Mori (medico di medicina generale) e di Francesco Giovanni De Razza, delegato Uisp Valdarno.
A seguire è prevista una lezione dimostrativa di Attività Fisica Adattata (A.F.A.).
L'incontro è a cura di SPI CGIL Lega Valdarno Fiorentino, Auser Reggello e Uisp.

Il Sindaco Piero Giunti dichiara: "Come Amministrazione comunale riteniamo fondamentale investire in iniziative che rafforzino il diritto alla salute e l'accesso all'informazione. 'Febbraio, mese della salute' rappresenta una scelta precisa: mettere a disposizione della comunità spazi, competenze e occasioni di confronto su temi centrali per il benessere collettivo, attraverso una programmazione condivisa e di qualità."